

# Difficile per il congresso della DC esprimersi in forme definitive

Scontata una larga maggioranza a favore della linea di centro-sinistra, resta da vedere su quali programmi essa si affermerà

Roma 25 gennaio, notte. Nessuno nella democrazia cristiana si dichiara oggi, almeno formalmente, contrario al modo adottato dalla apertura al P.S.I. Giacomo Giolani, che ha avvertito il catalogo dei motivi, dice di essere contrario solo all'apertura incondizionata. Nessuno, nella D.C., si dichiara favorevole all'apertura incondizionata: « neppure la sinistra di « base », la quale ha atteso un suo lungo programma ».

In piazza del Gesù si dice che, appunto per questo, dal prossimo congresso di Napoli, dovrebbe uscire una maggioranza su una posizione « largamente trattabile »; ma, scatta una larga maggioranza a favore della linea di centro-sinistra, su quali condizioni e programmi si formerà e attesterà tale maggioranza?

Moro è riuscito, nel 1961, a far nascere due notevoli passi avanti alla sua politica: primo, quando fece accettare alla D.C. la rigida chiusura nei confronti del M.S.I. (la successiva emersione elettorale dei monarchici rese praticamente inattuabile l'alternativa di centro-destra senza l'appoggio del M.S.I.); secondo, quando, a palazzo Rospigliosi, in una burrascosa riunione del consiglio nazionale, in cui al tocco il limite di rottura fra dorotei e moro, Moro ammendò che « a certe cose da lui dette a Riina non credeva », e minacciò di passare con le correnti di sinistra, rischiando a stappare da suoi amici di magistrati che, fra le continue critiche al duilio col P.S.I., non finisse più una rottura preventiva fra P.S.I. e P.C.I. nelle organizzazioni sindacali e nella amministrazione comunale, condizione giudicata da Nenni « provocatoria ».

Oggi, la battaglia si è trasferita dal campo dei principi al campo dell'opinione (anche Scelsa è di questo avviso): se, cioè, il P.S.I. è maturo o meno per la democrazia; se, per recupero, è più utile la tattica della attesa rigida (un giorno sostenuta anche da Fanfani e da Saragat) oppure quella dell'aiuto, del incontro a mezza strada. Anche gli monarchici, dichiarano o no, dell'opposizione non sono esplicitamente in linea con il suo disegno del P.S.I. nell'area democristiana, si battono sul terreno delle condizioni da porre per l'apertura, e, fra sinceri, insieme, convinti o cogitati, freddi o caldi e venuti — come si può vedere accorrendo le numerose mozioni votate nel congresso provinciale — una gamma quanto mai assortita di richieste, di punti programmatici, che riguardano ormai, in che direzione dovranno andare, di cosa e di chi.

**Interpretazioni diverse.**

L'opposizione più aperta all'incontro col P.S.I. è quella di Scelsa, che si è attestato sulla richiesta di una costituzione elettorale preventiva. Andrebbe via in aggiunta allo stesso tempo, per la prima volta, al programma elettorale del centro-sinistra, sulla incompatibilità fra ottimismo e pessimismo, sui persistenti vincoli del P.S.I. col P.C.I.; si parla di autonomie locali, ma non di regioni, di programmatissime economiche, ma con la difesa dell'iniziativa privata e senza nazionalizzazioni, del piano della scuola, ma anche della scuola privata, confessionale.

In una mozione torinese, della maggioranza pelliana, si aggiunge, però, « la disponibilità della D.C. ad ogni onesta collaborazione democratica », non esclusa pregiudizialmente quella col P.S.I., purché la sua adesione non si limiti solo ad «alcune cose»; e, infine, in una mozione plenaria, sottoscritta da trentotto deputati, il P.S.I. « sembra che sia schierato con chi, sia pure con minoranza, si difenda il ruolo di « diaspora » dorotei, anche per non essere vincolata a destra, ha accettato l'impostazione di Moro e l'invocato precongraziamento concordato alla Camilucci; ma poi si è spiegata in una serie di interpretazioni e condizioni, ora reattive, ora possibilistiche. C'è, nelle mosse dorotee, specie del Veneto, la tesi « globale », secondo cui il P.S.I. dovrebbe accettare integralmente il programma del nuovo governo e non limitarsi ad un appoggio « episodico », caso per caso (ed è una tesi che si avvicina a quelle delle opposizioni); le mosse liguri di Taviani e Russo annunciano « un incontro col P.S.I. sul terreno politico », tenendo ferme, soprattutto, la politica atlantica; qualche mossa dorotea chiede che la decisione definitiva in merito all'incontro col P.S.I. sia lasciata agli organi direttivi dell'intero, oppure di ciascuna delle tre regioni, e affaccia alla fine una scissione fra i sindacati.

In questa situazione il socialista PAOLUCCI ha suggerito

tro le quinte, e si vedrà quali formule, quali condizioni, quali programmatici prevarranno. Ma non è detto che tutto debba uscire in forma chiara e definitiva: sia per la necessità di comporre le varie forze interne; sia perché, in vista della crisi e delle trattative con il P.S.I., la D.C. ha bisogno di un largo margine di trattativa e di tenerla aperta più di una strada. E, in fatto di chiaroscuri, doroteo è un autentico maestro.

**Aldo Airoldi**

**Il comitato di sorveglianza della banca Sutro e Gaino**

L'avvocato Enrico Piola è stato nominato presidente

**Acqui 25 gennaio, notte.**

L'avvocato Enrico Piola di Acqui è stato nominato presidente del comitato di sorveglianza della banca Sutro-Gaino, istituto privato di credito acquisito da qualche tempo al centro di una crisi. La Gazzetta

acquista, pubblicherà nei prossimi giorni il verbale della riunione deliberata dal membro del comitato, di cui fanfani era portavoce in attività bancarie, creditori e persone ritenute particolarmente adatte a vigilare sugli interessi dei soci dell'azienda.

Il Tribunale di Vercelli, il 28 dicembre 1960, riconobbe colpevole il Panvini, condannandolo a vita, per il falso e a due anni e due mesi per la truffa, con due anni di condono. I tre fratelli scorciati e messi in libertà, e i quattro fratelli, accusati di aver partecipato all'organizzazione, furono assolti da tutti i tre giudici.

Intanto, intimato in conciliazione, il dottor Giuliano Panzini, rappresentante della Banca d'Italia, ha bisogno di un largo margine di trattativa e di tenerla aperta più di una strada. E, in fatto di chiaroscuri, doroteo è un autentico maestro.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**Moncalvo 25 gennaio, notte.**

Stiamane alla periferia della città, in direzione di Trieste, vieniano i conti fra scioperanti e forza dell'ordine: hanno preso parte ai lavori leggeri fra scioperanti e gli agenti di P.A.O. incidenti non sono stati fortunatamente così gravi, come quelli dello scorso marzo e sono risolti, nel giro di una ora e mezzo, con ritorno alla normalità.

Da due mesi ormai gli impiegati dei locali Cantieri Unitali dell'Adriatico sono in sciopero, avendo la direzione della società sciolto le loro rivendicazioni. Le organizzazioni sindacali erano state invitate a Roma ma la trattativa svoltasi a Genova e a Trieste gli impiegati hanno continuato a scioperare, mentre i padroni, Al termine dell'incontro di venerdì scorso, il Consiglio di fabbrica ha deciso di bloccare una locomotiva lungo una linea ferroviaria di secondaria importanza che collega la stazione capitolare al porto. L'azione, che avrebbe potuto provocare una calamita, è stata fortunatamente congiurata dall'intervento dei forti mobili.

Stiamane alla distanza, e in particolare alle organizzazioni di scioperanti di Vercelli, dove i contadini per decidere i passi da compiere nelle prossime giornate. Al termine dell'incontro di venerdì scorso, il Consiglio di fabbrica ha deciso di bloccare una locomotiva lungo una linea ferroviaria di secondaria importanza che collega la stazione capitolare al porto. L'azione, che avrebbe potuto provocare una calamita, è stata fortunatamente congiurata dall'intervento dei forti mobili.

Da due mesi ormai gli impiegati degli uffici postali, presso la sede centrale dell'Interpost, si sono rifiutati di lavorare, con un nulla di fatto. Di qui la decisione dei padroni di bloccare uno sciopero, che si è protratta fino a mezzanotte di ieri. Essi hanno avanzato le stesse rivendicazioni degli impiegati di Moncalvo.

**E DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**Venezia 25 gennaio, notte.**

La sede della sezione del partito comunista di Santa Maria Formosa è stata fatta saltare, sul luogo, alle 19.30, ad un attentato dinamitardo. Due economisti hanno fatto esplosione nell'entrata dello stabile. Il traffico è rimasto bloccato per oltre mezz'ora. L'intervento dei vigili urbani, che hanno raggiunto il centro della città, ha fermato il traffico sulla strada statale. Venezia, alzando un muro di pietre attraverso la strada, ha fermato il traffico, mentre i vigili urbani, che avevano bloccato la strada, hanno normalizzato la situazione.

TACCHETTI ha commentato che proprio in quel momento il presidente Leone si è avvicinato al suo posto, per procedere quanto prima, alla nomina della commissione di indagine.

**TACCHETTI** ha commentato che proprio in quel momento il presidente Leone si è avvicinato al suo posto, per procedere quanto prima, alla nomina della commissione di indagine.

**SOSPESI GLI ESAMI E LE LEZIONI**

## I PROFESSORI INCARICATI in sciopero all'Università di Padova

Il motivo della protesta risiede nel ritardo col quale il ministero provvede al pagamento degli stipendi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**Padova 25 gennaio, notte.**

Padovani incaricati della Università di Padova, anche oggi hanno scioperato per il ritardo nel pagamento degli stipendi. La situazione è quella sui professori incaricati dell'attenzione, mentre gli ordinari non ricevono lo stipendio da novembre. Tale inconveniente si ripete ormai da tre anni e quando è stata emanata la nuova legge, base della quale l'assegnazione dei professori incaricati non è più affidata al rettore ma alla direzione del ministero della pubblica istruzione con decreto che deve essere ratificato alla Camera dei conti e passare tutta la burocrazia universitaria.

Non tratta quindi, come si potrebbe pensare, di mancanza di fondi, ma di lenitosa gestione degli interessati che fanno inutile il recrere. Il fatto è che i numerosi sono gli incarichi nelle varie università della Penisola e che gli uffici romani cui fanno capo non sono evidentemente attrezzati per un rapido espletamento dei controlli e delle registrazioni relativi. I docenti negli scorsi anni hanno smangiato senza ricorrere a proteste formali ma quest'anno riuniti in assemblea hanno deciso di fare lo sciopero.

Al termine della seduta, si è rivotato la proposta di cessione di controllo dell'università, mentre l'attenzione, mentre gli ordinari non ricevono lo stipendio da novembre. Tale inconveniente si ripete ormai da tre anni e quando è stata emanata la nuova legge, base della quale l'assegnazione dei professori incaricati non è più affidata al rettore ma alla direzione del ministero della pubblica istruzione con decreto che deve essere ratificato alla Camera dei conti e passare tutta la burocrazia universitaria.

**Mentre giocava coi compagni**

## L'AGITAZIONE AI CANTIERI DELL'ADRIATICO

# SCONTRI A MONTEFALGONE FRA SCIOPERANTI E POLIZIA

Sei feriti leggeri fra le forze dell'ordine - Bloccato per mezz'ora il traffico sulla statale Trieste-Venezia

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**Moncalvo 25 gennaio, notte.**

Stiamane alla periferia della

città, in direzione di Trieste,

viene la forza

della polizia

scioperanti

poliziotti

</